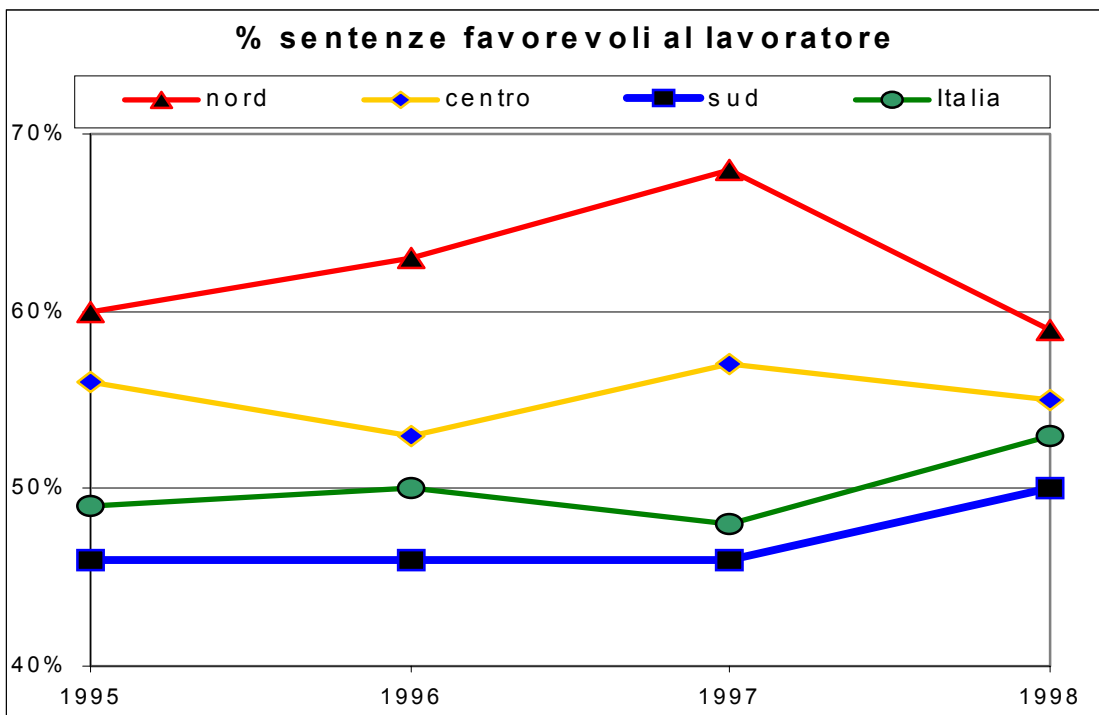
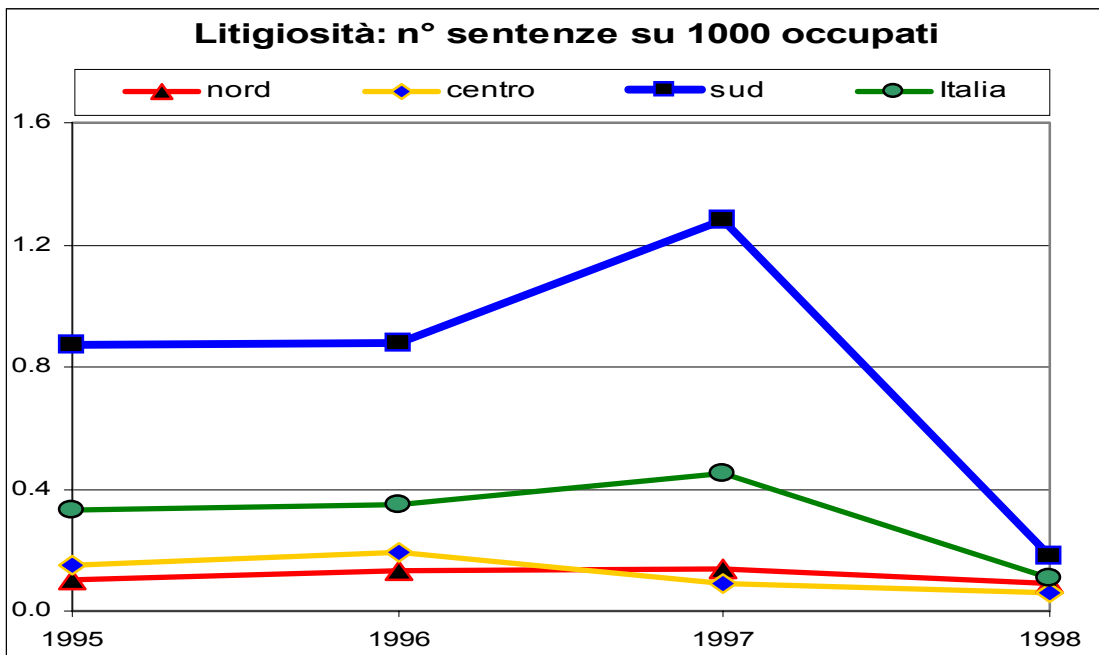


NON SOLO ARTICOLO 18



Dopo più di sette anni, i sindacati hanno indetto uno sciopero generale dei lavoratori. Il tutto a seguito della paventata riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, norma che obbliga l'impresa a reintegrare il lavoratore senza giusta causa o giustificato motivo. Il governo propone di non applicare l'articolo 18 ai lavoratori delle imprese che emergono dal nero, ai lavoratori temporanei il cui contratto viene trasformato in permanente ed alle imprese che, assumendo, superano i 15 addetti. Per il sindacato si tratta di un diritto irrinunciabile, per il governo di un vincolo da rimuovere, almeno parzialmente.

Un modo per indagare l'effettiva rigidità della normativa è quello di guardare i dati sulle controversie tra lavoratori ed aziende, come effettuato da Mario Macis in un recente articolo (Rivista delle Relazioni Industriali, n° 2/2001). L'evidenza empirica mostra che l'effettiva severità della disciplina sui licenziamenti dipende da come le regole vengono applicate ed interpretate in sede di controversia tra lavoratore e datore di lavoro. I grafici mostrano una sensibile variabilità territoriale tra aree ad elevata disoccupazione ed aree a bassa disoccupazione: al Sud si fa spesso ricorso al giudice; al Nord accade l'esatto contrario. Probabilmente un lavoratore licenziato in un mercato del lavoro depresso ha più incentivi a fare ricorso, in quanto spera che il giudice sarà a lui più favorevole. Ciò che sorprende è però il dato sui risultati delle controversie. Al Nord si registrano sentenze per il 60% favorevoli al lavoratore, contro meno del 50% al Sud. Questo risultato, forse inatteso, non contraddice l'idea secondo la quale nel Mezzogiorno i giudici siano più favorevoli al lavoratore. Infatti le imprese del Nord cercano di risolvere la maggioranza delle controversie all'interno dell'azienda, prima di ricorrere al tribunale. In sostanza, queste imprese avranno incentivo a licenziare solo nei casi in cui la causa del lavoratore non è difendibile.

Queste considerazioni suggeriscono che il grado effettivo di rigidità del mercato varia da regione a regione, anche se è formalmente regolamentato dalla stessa normativa. Indubbiamente, una disciplina sui licenziamenti non uniforme sul territorio deve essere cambiata.

12 Dicembre 2001

Pietro Garibaldi e Mauro Maggioni